

INCONTRI... D'ARTE

2011



Fondazione
Banche di Pistoia e Vignole
per la Cultura e lo Sport

INCONTRI... D'ARTE 2011

INCONTRI ... d'ARTE

Visite guidate ad antichi luoghi di fede, d'arte e di cultura

Progetto a cura di
Chetti Barni
Silvia Iozzelli

La partecipazione alle visite è gratuita
previa prenotazione presso la segreteria
della Fondazione
tel. 0573 - 774454
Mattina ore 9,00-13,00
Pomeriggio ore 14,30-17,30

*Ci riserviamo di non confermare le
iniziative qualora non venga raggiunto
un numero sufficiente di partecipanti*

Diffondere la cultura del territorio, inteso come uno scrigno di tesori artistici, storici e architettonici di inestimabile valore. E' questo il nostro impegno e lo scopo principale del progetto *Incontri...d'arte 2011*, che la Fondazione Banche di Pistoia e Vignole per la Cultura e lo Sport propone, ai numerosi estimatori, per il quinto anno consecutivo. Un itinerario stimolante e denso di emozioni, per entrare in contatto diretto con antichi luoghi di fede, di arte e di cultura, grazie alla competenza e alla passione della professoressa Chetti Barni, storica dell'arte, che ha curato il programma, e grazie agli enti, alle istituzioni e agli ordini religiosi che ci aprono le porte, con grande spirito di accoglienza e senso dell'ospitalità.

E allora, non ci resta che cogliere l'opportunità offerta da questi *Incontri*, lasciandoci coinvolgere in un'esperienza che, ne siamo sicuri, appagherà, in maniera esauriente, la nostra sete di conoscenza, rafforzando, nel contempo, il rapporto identitario di ciascuno di noi con il proprio territorio di riferimento.

Franco Benesperi

Presidente
Fondazione Banche di Pistoia e Vignole
per la Cultura e lo Sport

Fondazione
Banche di Pistoia e Vignole
per la Cultura e lo Sport



VISITE GUIDATE AD ANTICHI LUOGHI DI FEDE, D'ARTE E DI CULTURA

A cura di Chetti Barni

La Fondazione Banche di Pistoia e Vignole per la Cultura e lo Sport rafforza la propria vocazione di promotrice della cultura, attraverso numerosissime iniziative, che, a vario titolo, favoriscono la diffusione della conoscenza, nonché dello studio, del patrimonio culturale e artistico delle città e del territorio su cui operano i due istituti di credito cooperativo. Si tratta di un territorio ricchissimo, che comprende le quattro province di Firenze, Pistoia, Prato e Pisa, al cui interno è possibile incontrare capolavori straordinari per la loro unicità e non solo, ville, castelli, pievi, grandi e piccoli musei, città e borghi, che conservano straordinariamente integro il fascino dei secoli passati e un patrimonio minore, esteso capillarmente, che qualifica e rende unica la realtà italiana. Una realtà che, attraverso gli *Incontri ... d'arte*, iniziativa, che dal 2007 ho avuto il piacere di proporre e di attuare, vogliamo indagare e portare all'attenzione degli uomini e delle donne di questo 'paese'; convinti, come siamo, che la conservazione dell'eccezionale patrimonio storico – artistico italiano (il 35 % di quello mondiale) può essere garantito solo se gli organi preposti alla tutela potranno operare in un contesto di cittadini informati, convinti e cooperanti.

Ed è attraverso una conoscenza diretta – visite guidate ai musei, ai monumenti, archivi, aree archeologiche, beni ambientali, ecc.- che i partecipanti vengono guidati all'osservazione, all'indagine, alla scoperta cognitiva del proprio territorio di appartenenza.

Con questa iniziativa, a prevalente carattere divulgativo, la Fondazione invita, dunque, a scoprire un'Italia preziosa che custodisce valori profondi di civiltà, un'Italia da conoscere, proprio per poterla meglio salvaguardare.

CALENDARIO VISITE

6 Febbraio - Prato

Basilica di San Vincenzo e Santa Caterina de' Ricci e il Monastero domenicano di San Vincenzo

5 Marzo - Firenze

La chiesa domenicana e la Farmacia di Santa Maria Novella con la Sagrestia della cappella di San Niccolò

27 Marzo - Pistoia

Pistoia sotterranea. Un viaggio nel labirinto della storia

30 Aprile - Montale

Villa La Smilea, Abbazia di S.Salvatore in Agna

21 Maggio - Calenzano

Il borgo antico e il Museo Comunale del Figurino Storico

11 Giugno - Firenze

*Palazzo del Bargello
Museo Nazionale*

25 Settembre - Prato

*Museo di Pittura Murale
in San Domenico*

22 Ottobre - Roma

Musei Vaticani

20 Novembre - Pistoia

*Chiesa di Santa Maria degli Angeli,
monastero e farmacia delle Benedettine*



LA BASILICA DI SAN VINCENZO E SANTA CATERINA DE' RICCI E IL MONASTERO DOMENICANO DI SAN VINCENZO

Prato - Domenica 6 febbraio 2011

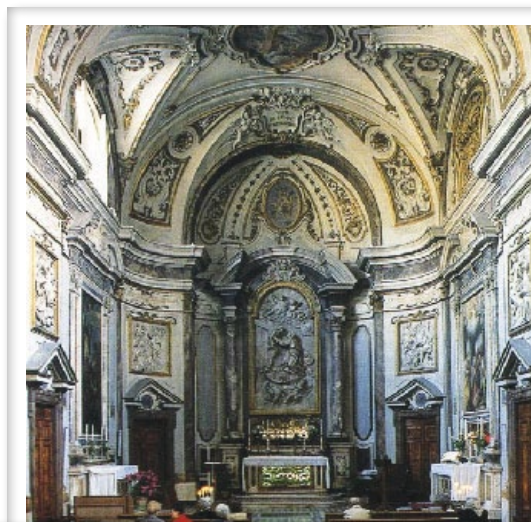
Ritrovo ore 9.45

davanti alla Basilica, Via San Vincenzo

Di fronte a S. Domenico è la basilica di S. Vincenzo e S. Caterina de' Ricci, chiesa pubblica del contiguo monastero domenicano, ricostruita nel 1732-35 (forse su progetto di Girolamo Ticciati o di Giovanni Bettini). Rispetto alla semplicità degli esterni, la chiesa si presenta internamente come un luminoso, avvolgente scrigno barocchetto, nel quale decorazioni in stucco, affreschi, scagliole e rilievi marmorei partecipano alla struttura. Le pareti si raccordano con lesene concave all'abside, nella quale è l'altare marmoreo col dinamico rilievo in marmo bianco del Ticciati: S. Caterina abbracciata dal Crocifisso. Sotto l'altare è visibile l'urna d'argento dove è posto il corpo incorrotto della Santa. Altri miracoli legati a S. Caterina sono presentati nei rilievi sulle pareti (G. Ticciati e V. Foggini), mentre gli eleganti altari marmorei ospitano un bel Martirio di S. Caterina d'Alessandria, di Vincenzo Meucci, una cinquecentesca Natività di Michele delle Colombe e alcune tele del Pucci, autore, anche, degli affreschi sulla volta. Notevole, in una cappellina, il raffinato rilievo marmoreo quattrocentesco con la Madonna e il Bambino, di Matteo Civitali. Contiguo alla chiesa, è il Monastero di S. Vincenzo, di clausura, fondato nel 1503 e notevolmente ampliato nella seconda metà del secolo, al periodo di Caterina de' Ricci (1522-1590). Entrata tredicenne nel monastero, la Santa, formatasi sul messaggio del Savonarola, lo spiritualizzò progressivamente, purificandolo da implicazioni politiche e sociali. Le sue notevoli capacità umane e pratiche le consentirono di guidare a lungo il monastero, ampliandolo grazie alla generosità di Filippo Salviati, suo "figlio spirituale". Dall'atrio si raggiunge l'anticoro e la contigua Cappella della Madonna dei Papalini: la venerata immagine è un busto in maiolica del primo Cinquecento (con veste settecentesca) davanti al quale si arrestarono i mercenari spagnoli, durante il Sacco del 1512, risparmiando il convento. Sotto la cappellina, che offre una volta a rosone in cartapesta, secentesca, e una tavola di Santi di Tito, ebbe sepoltura fino al 1732 Caterina de' Ricci. Vicino, è il vasto Coro monastico (1558-64), su progetto



di Baccio Bandinelli, con volta lunettata e alti stalli in noce (1564). Sull'altare, un bellissimo Crocifisso ligneo cinquecentesco, dalle membra esili e contratte, è fiancheggiato da due grandi pale di Michele delle Colombe (1576 ca) con l'Assunta e Scene della Passione. Dello stesso artista sono altre tele nel Coro, che conserva pregevoli dipinti del Pignoni (Santa Caterina e Santa Tecla), di Lorenzo Lippi (S. Francesco di Sales) e bottega, di Ridolfo del Ghirlandaio (Madonna col Bambino) e dell'ambito del Naldini. Tra le altre zone del convento, visitabili solo in alcuni casi, sono due cappelle, ricche di importanti ricordi della santa: quella "del transito", dove Caterina de' Ricci morì, e quella nella quale avvenne il celebre abbraccio del Crocifisso.



Interno della Basilica di San Vincenzo e Santa Caterina de' Ricci

Visita esclusiva



LA CHIESA DOMENICANA E LA FARMACIA DI SANTA MARIA NOVELLA CON LA SAGRESTIA DELLA CAPPELLA DI SAN NICCOLÒ

Firenze - Sabato 5 marzo 2011

Ritrovo ore 9.00
davanti alla chiesa di S. Maria Novella

Il complesso conventuale, comprendente la chiesa di Santa Maria Novella, ebbe origine nel 1221, quando i Domenicani (a Firenze dal 1219) ottennero la chiesa di S. Maria, detta delle Vigne per i dintorni rurali, consacrata nel 1049 o 1094, le cui vestigia sono in corso di ritrovamento negli scavi condotti sotto l'attuale sagrestia. Nel 1278, mentre si costruivano i primi fabbricati conventuali, fu fondata la nuova chiesa. Primi architetti del complesso furono fra' Sisto e fra' Ristoro, seguiti da fra' Jacopo Talenti e fra' Giovanni da Campi. Verso la metà del Trecento, la chiesa era in gran parte già edificata, compreso il campanile, ma, solo nel 1420, fu consacrata da papa Martino V. La primitiva facciata gotica, rimasta incompiuta, includeva, nel registro inferiore, sei avelli archiacuti e i due portali minori, mentre, nella parte superiore, esisteva il grande rosone. Soltanto nel 1458 circa, il facoltoso Giovanni di Paolo Rucellai iniziò a finanziare la nuova facciata, secondo il progetto di Leon Battista Alberti. Gli elementi gotici preesistenti furono inseriti dall'Alberti in un maestoso disegno gremito di citazioni dall'architettura classica, nel quale, nonostante la giustapposizione stilistica, le due diverse parti si armonizzano grazie all'inserimento in un sistema di rapporti proporzionali, nonché all'adozione della medesima tecnica, l'incrostazione in marmo bianco e nero-verde, tipica dell'architettura toscana medioevale. L'interno è a croce latina, divisa in tre navate da pilastri polistili in pietra forte, che sostengono archi e volte ogivali a crociera intonacati. L'antica chiesa conserva al suo interno capolavori come "La Trinità" di Masaccio (1427) e, nel transetto, i vivaci cicli pittorici rinascimentali di Domenico Ghirlandaio, con le Storie della Vergine (1485-1490) e di Filippino Lippi, raffiguranti le Storie dei SS. Filippo e Giovanni (1497-1502) e i celebri 'crocifissi' di Brunelleschi (1410) e di Giotto (1290-1295). Quest'ultimo, dopo 12 anni di restauro, è stato ricollocato, nel 2001, nella posizione originale, mantenuta fino al 1421, al centro della navata principale, a 45 metri di altezza.



L'Officina Farmaceutica di Santa Maria Novella in Firenze

A Firenze, a un passo dalla famosa piazza omonima e dalla Stazione Centrale, al n.16 di Via della Scala, si trova una delle più antiche farmacie del mondo: l'Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella che, con il suo patrimonio storico, artistico e artigianale, vive, da secoli, in simbiosi con la città di Firenze. L'Officina racchiude nelle sue sale, come in uno scrigno, dei veri gioielli: affreschi, arredi e antichi strumenti di farmacia e, soprattutto, i suoi prodotti, una gamma vastissima di preparazioni, che riescono ad affascinare anche il pubblico più esigente. L'Antica Farmacia lega le sue origini a quei frati domenicani, che, nel 1221, si stabilirono in Firenze. La fondazione ufficiale, tuttavia, per suggerimento del Granduca di Toscana, è del 1612; ne è direttore Fra' Angiolo Marchissi, l'artefice primo del successo dell'Aromateria e dei suoi prodotti, il quale riceverà dal Granduca l'onore di chiamarla Fonderia di Sua Altezza Reale. Nel XVIII secolo, grazie anche alla genialità delle tante formule elaborate dai frati speciali, la notorietà della Farmacia valica molti confini e le esportazioni arrivano nelle Indie e nella lontana Cina. Da allora, la diffusione dei prodotti è andata in continuo crescendo e, benché la produzione sia sempre della sola Casa Madre di Firenze, altri punti vendita si sono aggiunti a Roma, Milano, Forte dei Marmi, Lucca, Rimini, Parigi e Londra.



Vista d'interno della Sagrestia di San Niccolò

Prenotazioni da lunedì 7 febbraio



PISTOIA SOTTERRANEA: UN VIAGGIO NEL LABIRINTO DELLA STORIA

Pistoia - Domenica 27 marzo 2011

Ritrovo ore 10.00 - piazza Giovanni XXIII, 13

Dal 1° maggio 2010 Pistoia ha recuperato, grazie agli studi portati avanti dall'Istituto di Ricerche Storiche e Archeologiche della medesima città, un itinerario di 650/700 metri nelle viscere della terra, alla scoperta di un ambiente che combina elementi architettonici medioevali con altri risalenti all'epoca romana. Il viaggio si snoda lungo l'antico corso del torrente Brana, poi divenuto Gora di Scornio, che attraversa longitudinalmente gran parte del centro storico pistoiense.

La visita nel mondo sotterraneo di Pistoia mostra le fasi edilizie storiche e archeologiche dell'elevato della fabbrica del Ceppo e del tessuto urbano, in cui insiste, inglobando torri, ponti, mura civiche, le ruote idrauliche degli opifici cittadini, un mulino e un frantoio.

L'itinerario di Pistoia sotterranea comprende, oltre al percorso nel sottosuolo, la visita guidata alla parte storica dell'ospedale del Ceppo: all'Accademia Medica "F. Pacini", al Museo dei ferri chirurgici del nosocomio e al Teatro Anatomico.

Una visita guidata della durata indicativa di un'ora e mezzo circa (sono indispensabili felpa e/o maglione e giacca, data l'umidità e le basse temperature), che parte dal portone posto sul lato sinistro del loggiato dell'Ospedale del Ceppo, in piazza Giovanni XXIII, per proseguire nel sottosuolo e nei locali della parte storica dell'Ospedale del Ceppo.



*Sopra: un particolare del fregio dell'Ospedale del Ceppo
Sotto: uno dei sotterranei che si snodano sotto la città*

VILLA LA SMILEA E L' ABBAZIA DI SAN SALVATORE IN AGNA

.....
Montale - Sabato 30 aprile 2011
.....

Ritrovo ore 9.30 - Villa Smilea, Via Garibaldi

La dimora, posta a destra del torrente Agna, sulla strada che da Montale porta ad Agliana, si trova a sei miglia circa da Pistoia e da ciò sembra derivare il nome di "Smilea". La Villa, con i due possenti torrioni che svettano all'ingresso del paese, ha conservato l'aspetto di antica roccaforte. Infatti, l'edificio, probabilmente costruito su strutture preesistenti, risalenti alla seconda metà del Trecento, sembra aver ricoperto, da subito, funzioni difensive militari. Nondimeno, risalgono al 1427 le prime notizie documentarie, dalle quali l'immobile risulta di proprietà di Gabriello e Giovanni Panciatichi, discendenti di una delle più importanti famiglie pistoiesi e cittadini eminenti di Firenze. La proprietà rimase ai Panciatichi fino al 1611, quando fu venduta a Francesco di Piero Covoni, appartenente a un'antica e nobile famiglia fiorentina. Ai nuovi proprietari si deve la trasformazione in villa e, verso la fine del XVII secolo, la costruzione di nuovi ambienti legati all'attività agricola della fattoria, che ne ridisegnarono il profilo meridionale dell'intero complesso. Nel 1824, morì alla Smilea Marco Covoni e il figlio adottivo, Giovan Battista Filippo Pandolfini, ne ereditò la proprietà e i titoli. Ai primi del '900, Maria Covoni Pandolfini sposò il principe Giuseppe Borghese e cedette la proprietà al figlio Gian Giacomo.

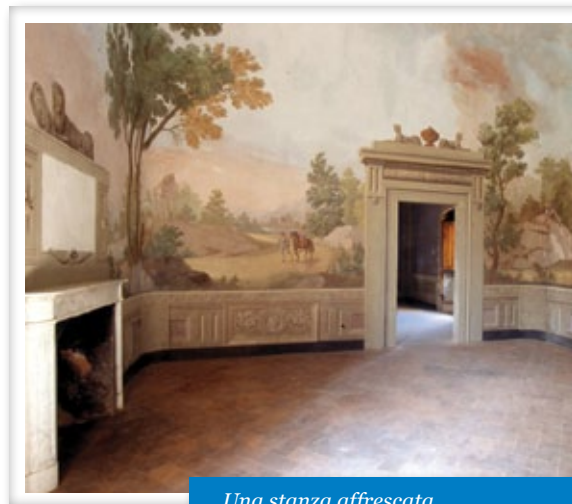
Dai primi anni Novanta il complesso ha subito vari passaggi di proprietà e, solo nel 2003, il Comune di Montale è entrato in possesso del corpo più antico, avviando, nel 2004, i restauri. Terminati i lavori nel 2008, l'Amministrazione Comunale ha restituito alla cittadinanza uno dei monumenti più significativi del suo patrimonio storico artistico.

Abbazia di San Salvatore in Agna

Inglobata nel centro urbano di Montale, è la Badia di San Salvatore in Agna, già monastero di origine longobarda, documentato fin dal 772, con prevalente funzione di hospitium per i viandanti. Passata al Vescovo di Fiesole, nella seconda metà del X secolo, la chiesa fu ricostruita nell'XI secolo, secondo forme romaniche lombarde, in buona parte conserva-



te ancora oggi. Divenuta proprietà dei Canonici Lateranensi sino al 1778, fu, in quell'anno, data all'Ordine cavalleresco di Santo Stefano e, al momento della soppressione dell'ordine, alla metà dell'Ottocento, divenne proprietà del marchese Mario Covoni Pandolfini, già proprietario della vicina Villa Smilea, passando, poi, ai principi Borghese, che l'hanno donata, recentemente, alla Diocesi di Pistoia. Della vecchia abbazia longobarda rimane solo la pregevole ampia cripta; la chiesa, a tre absidi e una navata, fu restaurata, una prima volta, nel 1030 e quasi completamente ristrutturata nel 1920.



*Una stanza affrescata
all'interno di Villa Smilea*

.....
Prenotazioni da lunedì 28 marzo

CALENZANO ALTO: IL BORGO ANTICO E IL MUSEO COMUNALE DEL FIGURINO STORICO

.....
Calenzano alto - Sabato 21 maggio 2011
.....

Ritrovo ore 9.30 in Via del Castello, 7

Si arriva da via del Molino – parcheggio in piazza il Prato

Il castello di Calenzano conserva ancora oggi l'aspetto caratteristico del villaggio fortificato, con schema a pianta ovale, tipico dei centri di collina, racchiuso da mura. La fortificazione si deve ai conti Guidi, che, all'inizio del XIII secolo, cedettero il castello a Firenze. Ed è proprio tra la fine del Duecento e i primi del Trecento che assistiamo al massimo splendore del castello: all'interno del più antico cerchio di mura, dove oggi troviamo la chiesa di San Niccolò, si trovava il cassero, il cuore del castello, caratterizzato da una fitta selva di alte costruzioni, case-torri erette da grandi famiglie fiorentine come i Lambertini, i Della Scala, i Della Tosa. L'ultima fase di sviluppo si deve all'importanza strategica assunta dal castello nella difesa del territorio fiorentino. Dopo le distruzioni castrucciane (1325) e l'incursione delle milizie viscontee di Giovanni da Oleggio (1351) e di Giovanni Acuto (1363), Firenze si accolla l'onere di costruire una terza cerchia muraria, ancora oggi in gran parte visibile. A partire dalla fine del Trecento, però, le mutate condizioni politiche della repubblica fiorentina rendono ormai inutili le antiche fortificazioni. Così, le strutture militari vengono progressivamente smantellate e sostituite da strutture di produzione agricola di proprietà dei ricchi imprenditori fiorentini che, approfittando dell'alleanza con la famiglia Medici, detengono il potere politico ed economico sulla città e sulle campagne circostanti.

L'Amministrazione comunale ha recentemente acquisito e restaurato un'ampia parte dell'edificio costruito sopra una delle due torri di accesso al borgo medioevale e al giardino, racchiuso tra le antiche mura merlate. Obiettivo dell'intervento di restauro è stato quello di restituire alla fruizione dei cittadini una struttura di alto valore storico e architettonico, facendo del castello uno spazio privilegiato per le iniziative culturali. Nei locali ristrutturati ha, infatti, sede il MUSEO COMUNALE DEL FIGURINO STORICO. Si tratta di un museo particolare,



la cui denominazione 'Museo del Figurino Storico' vuole appunto sottolineare l'uso del soldatino come strumento didattico, nato dall'incontro tra una puntigliosa ricerca condotta su fonti iconografiche, documentarie e narrative e l'esperienza artigianale e artistica degli artigiani e degli operatori del settore.



*Soldatini esposti presso il Museo
del Figurino Storico a Calenzano*

.....
Prenotazioni da lunedì 18 aprile

FIRENZE: PALAZZO DEL BARGELLO MUSEO NAZIONALE

.....
Firenze - Sabato 11 giugno 2011
.....

Ritrovo ore 8.45

in via del Proconsolo. Ingresso principale del museo

Il palazzo del Capitano del Popolo, più tardi detto del Bargello è il primo edificio costruito a Firenze come sede stabile delle istituzioni cittadine. Dal 1255 al 1261 fu eretto il primo nucleo, un parallelepipedo con il lato maggiore su via del Proconsolo, che incorporò, sull'angolo di via Ghibellina, una torre preesistente. La differenza di altezza tra l'edificio e la torre era, allora, più marcata perché, solo in seguito, la costruzione fu sopraelevata di un piano (1340-45). Nel corso del primo ventennio del Trecento, iniziarono i lavori per un nuovo grande corpo di fabbrica, definito dalla retrostante via dell'Acqua. Dal 1574, vi fu insediato il Capitano di Giustizia o Bargello, cioè il capo della polizia. Questa destinazione, con l'adattamento a carcere di molti ambienti, fu alla base del progressivo degrado dell'edificio. Nel XIX secolo, abolite le carceri, il palazzo fu restaurato, fornito di decorazioni pittoriche medievalescenti e destinato a ospitare il MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO, oggi tra i più importanti nel mondo per la raccolta di sculture e di oggetti d'arte varia, tra cui, d'eccezionale importanza, i complessi delle opere di Donatello, del Verrocchio, dei Della Robbia e di Michelangelo, gli avori francesi medievali e le armi dei secoli XIV-XVI.

Il MUSEO fu aperto nel 1865, nel clima euforico dell'unità d'Italia, come museo d'arti industriali e del Medioevo, con apporti dalla Galleria degli Uffizi (bronzi, maioliche, statue), dalla Zecca (monete) e dall'Archivio di Stato (sigilli), nonché da lasciti, depositi e donazioni private nel campo delle arti applicate, parte delle quali (ambre, avori, cristalli) trasferite, nel 1928, al nuovo Museo degli Argenti. Duramente colpito dall'alluvione del 1966, il museo ha promosso importanti restauri e aggiornamenti tecnici nel campo della scultura e arti minori e suscitato una gara di collaborazione internazionale. La doverosa riorganizzazione del museo ha offerto ai direttori, che si sono succeduti, l'occasione di studiare e documentare a fondo la



storia del palazzo e del museo. Ciò ha permesso di rivedere l'esposizione, recuperare molte opere depositate altrove, promuovere acquisizioni, tesse a completare la campionatura delle tipologie maggiormente rappresentate nel museo e a documentarne l'evoluzione moderna.



*Luca della Robbia, Giovane Santa, 1465-1470
Firenze, Museo del Bargello*

.....
Prenotazioni da lunedì 9 maggio

MUSEO DI PITTURA MURALE IN SAN DOMENICO

Prato - Domenica 25 settembre 2011

*Ritrovo ore 9.30 all'ingresso principale del Museo
Via San Domenico, 8*

Il Museo di Pittura Murale fa parte dell'ex complesso conventuale di S. Domenico a Prato, costruito dal 1283 al 1316. Di fianco alla facciata della chiesa è l'accesso al vasto chiostro rinascimentale del convento, su colonne ioniche (1478-80), ornato da monumenti funebri e lapidi del XVI-XIX secolo. Dal chiostro si accede al Museo di Pittura Murale. Il Museo fu creato nel 1974, prima struttura italiana di questo tipo, per un "ricovero attivo" di affreschi staccati, sinopie, graffiti, che non potevano essere ricollocati nei luoghi di provenienza. Dal 1998 la struttura fu modificata, per poter accogliere, accanto a una selezione di opere della collezione permanente del museo, le principali opere tre-quattrocentesche del Museo Civico, chiuso in quell'anno per restauro, realizzando la mostra "I Tesori della città. Pittura del Tre-Quattrocento a Prato". Tra le opere più importanti esposte nel museo sono le sinopie degli affreschi di Paolo Uccello, provenienti dalla Cappella dell'Assunta in Cattedrale, uno dei cicli pittorici più importanti del primo Rinascimento (1435-36) che il pittore lasciò interrotto e che fu completato da Andrea di Giusto. Di questo ciclo, oltre alle sinopie, è esposto nel museo l'affresco col vigoroso Beato Iacopone da Todi. Altre opere di rilievo sono le sinopie e l'affresco staccato del tabernacolo, dipinto da Niccolò Gerini nel 1391, per il giardino del palazzo di Francesco Datini, e le sinopie dell'imponente Tabernacolo di Sant'Anna, provenienti da Figline di Prato, opera di Agnolo Gaddi (1390 circa). Nell'atrio d'ingresso è collocato il grande affresco staccato, che rappresenta Cristo servito dagli angeli, proveniente dal convento fiorentino di Santa Teresa, datato 1650 e siglato da Baldassarre Franceschini, detto il Volterrano (1611-1690). Infine, di notevole interesse, sono i graffiti rinascimentali attribuiti al pratese Girolamo Ristori (1455 circa -1512), ritrovati nel giardino di Palazzo Vai, rarissimo esempio di decorazione figurata quattrocentesca da esterni, con scene di vita cortese e una scena mitologica. Le opere più importanti della collezione del Museo Civico, esposte temporaneamente nella mostra "I Tesori della città",



sono: la raffinata predella con Storie della Sacra Cintola di Bernardo Daddi (1337-1338), lo splendido polittico di Giovanni da Milano (Madonna col Bambino in trono tra i santi Caterina d'Alessandria, Bernardo, Bartolomeo e Barnaba, 1353-63) e una notevole serie di pale da altare, dipinte da Filippo Lippi e dalla sua scuola (la celebre Pala del Ceppo, del 1453, la raffinata Natività con i santi Giorgio e Vincenzo Ferrer, del 1456-60, l'Assunta che dà la Cintola a San Tommaso e santi, del 1456 ca.). Sono esposte importanti opere anche del figlio di Filippo, il raffinato Filippino Lippi: il Tabernacolo del Mercatale (affresco staccato del 1498) e la pala con la Madonna e il Bambino tra i santi Stefano e Giovanni Battista (1503). Vi è, inoltre, un Crocifisso sagomato del Botticelli, un tondo di Raffaellino del Garbo e uno di Luca Signorelli.



*Volterrano (Baldassarre Franceschini),
Cristo servito dagli Angeli, 1650*

Prenotazioni da lunedì 29 agosto

ROMA: MUSEI VATICANI

Roma - Sabato 22 ottobre 2011

Partenza con pullman privato alle ore 6.00 dal parcheggio Penny Market, Via Pertini, Pistoia. Rientro previsto per le ore 22.00 circa. Disponibili venti posti.

Il percorso che proponiamo si svolge attraverso i monumentali ambienti dei Musei Vaticani, che ospitano una fra le raccolte d'arte più ricche del mondo, dal momento che espongono l'enorme collezione di opere d'arte accumulata nei secoli dai Papi. Tra le opere che i visitatori dei musei possono ammirare nel loro percorso sono: le stanze e la loggia di Raffaello, fatte decorare da Giulio II e Leone X (1513-1521), la Cappella del Beato Angelico, dipinta sotto il pontificato di Nicolò V (1447-1455), la Cappella Sistina, che prende il nome dal suo fondatore Sisto IV (1471-1484), l'Appartamento Borgia, già abitazione di Alessandro VI (1492-1503) e la Pinacoteca Vaticana. L'origine dei Musei Vaticani può essere fatta risalire a una singola scultura di marmo, acquistata 500 anni fa. La scultura, che rappresenta Laocoonte, fu trovata il 14 gennaio 1506 in un vigneto, nei pressi della basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Papa Giulio II mandò Giuliano da Sangallo e Michelangelo Buonarroti, che lavoravano in Vaticano, a esaminare la scoperta. Su loro consiglio, il Papa acquistò subito la scultura dal proprietario della vigna. Un mese dopo l'opera, che rappresenta Laocoonte e i suoi figli stretti tra le spire di un serpente marino, fu esposta al pubblico in Vaticano.

I papi furono tra i primi sovrani che misero a disposizione della cultura e del pubblico le raccolte d'arte del loro palazzo. Nella loro forma di raccolte artistiche, ordinate in appositi edifici accessibili al pubblico, i Musei e le Gallerie Pontificie hanno origine da Clemente XIV (1769-1774) e Pio VI (1775-1799) e, perciò, la parte allestita sotto questi due papi prese il nome di Museo Pio-Clementino. Questo Museo, insieme al Museo Chiaramonti e alla Biblioteca, sono le tre istituzioni che accolgono celebri opere dell'antichità. Fanno parte, inoltre, dei Musei: il Museo Etrusco e l'Egizio, fondati da Gregorio XVI nel 1837 e nel 1839, la Galleria degli Arazzi, con una raccolta di arazzi di diverse manifatture dei sec. XVI e XVII e



la Galleria delle Carte Geografiche, decorata da Gregorio XIII (1572-1585) e restaurata da Urbano VIII (1623-1644). Nella seconda metà del XX secolo, fu aggiunta la Collezione d'Arte Religiosa Moderna e Contemporanea, inaugurata da Paolo VI (1963-1978) nell'Appartamento Borgia. In Vaticano è rimasta la sezione delle carrozze e automobili papali.

Dall'inizio del 2000, i Musei Vaticani accolgono i visitatori con un nuovo spazioso ingresso arricchito da diverse opere d'arte, due delle quali realizzate appositamente.



*La Scuola di Atene, Raffaello Sanzio
1508-1511 circa, affresco*

Prenotazioni da lunedì 26 settembre



CHIESA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI 'DI SALA' - MONASTERO E FARMACIA DELLE BENEDETTINE

Pistoia - Domenica 20 novembre 2011

*Ritrovo ore 9.00
Vicolo San Michele, 8*

Il complesso benedettino di Santa Maria degli Angeli di Pistoia, ubicato sul corso Gramsci, può essere annoverato tra i più importanti edifici tardo-barocchi della città, anche se non è molto conosciuto. La chiesa, infatti, dopo la soppressione post-unitaria, avvenuta nel 1886, e il successivo passaggio della proprietà al Comune, ha avuto destinazioni diverse: nel XX secolo è stata sede dell'Università popolare e, da alcuni decenni, è usata come sala di prova di una banda musicale, con le conseguenti difficoltà che ciò comporta per il libero accesso. Nondimeno, la chiesa, capolavoro della maturità dell'architetto granducale Giovan Battista Foggini, è giunta fino ai nostri giorni pressoché intatta per quanto riguarda l'apparato artistico, eccetto per l'altare maggiore, smontato intorno al 1927. Essa conserva al suo interno opere pregevoli del pittore Alessandro Gherardini, degli stuccatori Giuseppe Brocetti e Giovan Battista Ciceri e dello scultore Andrea Vaccà. Un tempo erano presenti tele di Pier Dandini, Jacopo del Po, dello stesso Gherardini, di Benedetto Luti e Anton Domenico Gabbiani, oggi visibili in altre sedi.

Il Monastero e la Farmacia delle Monache Benedettine di Pistoia

Le origini del monastero risalgono alla prima metà del Trecento, ma il complesso fu consacrato solo nel 1587 e, ancor oggi, accoglie le monache benedettine. L'edificio subì, però, diversi utilizzi; durante l'800 divenne, addirittura, residenza privata della famiglia Tolomei. L'ambiente più particolare del monastero è, sicuramente, la farmacia, costruita fra il 1884 e il 1889 per iniziativa delle benedettine dell'antico monastero della Sala che, espropriate del loro convento per gli effetti della legge del 1886 sulla confisca dei beni ecclesiastici, furono costrette a trasferirsi nel settecentesco palazzo Banchieri, all'interno del quale ha sede la farmacia.

Ospitata in due locali al piano terra, tra loro comunicanti,



che si affacciano sulla corte interna, la farmacia era attiva anche per le richieste esterne. Ha conservato scaffali originali, addossati alle pareti laterali e al muro divisorio della sala vendita, in legno bianco, elegantemente lavorato. Negli armadi si conservano vari strumenti per la preparazione di medicinali ed elisir e contenitori vitrei e ceramici. E', inoltre, interessante ricordare come, per antica tradizione comune a tutte le comunità monastiche benedettine, sia maschili, sia femminili, nel monastero, oltre a essere presente una farmacia o spezieria, si svolgevano le attività di ricamo, bulino, pirografia e realizzazione di codici miniati.



*Affresco di Alessandro Gherardini
1709-1712*

Prenotazioni da lunedì 17 ottobre





Fondazione
Banche di Pistoia e Vignole
per la Cultura e lo Sport



PROGETTO GRAFICO :: CRISTIANO COPPI